

per reinuestirsi del Prencipato Paterno. Tutti volentieri concorsero à dargli la mano. Questa Patria principalmente scordossi con gran bontà nelle disgratie del figlio, le ingiurie del Padre; & egli con tali indrizzi, auanzando ne' passi, accostossi à Padoua, e con le forze al di fuori, e con fauori al di dentro disposti, bramato lui, già il gouerno del Visconti abborrito, vennegli fatto di entrarui, e impadronirsene. Rimaneua la Cittadella nel poter' ancora dell'armi contrarie; e premendo à Bauiera, anch'egli venuto in Italia, la perfettion dell'Impresa; per cui lo hauea mosso principalmente Francesco, vi si volse con la propria persona, e con tutto lo sforzo dell'armi sue. Portò nondimeno quell' attentato assai più lunghezza della supposta; e facilmente togliendo d'animo le non credute difficoltà, diuenne il Duca impatiente di tolleranza maggiore; addusse à pretesto, che lo stipendio promesso alle sue truppe dagli alleati, caminasse lento; si distolse à poco à poco dal luogo; poi dall'Italia, e ritornò in Alemagna. I Fiorentini, che somamente bramauano di scemar per ogni luogo il poter', e lo stato al Visconti, risentironsi molto della ritirata del Duca, e dell'abbandonato Francesco. Fecero à briglia sciolta volarui in soccorso Giouanni Aguto, huomo, detto ancora, di grande esperimento guerriero. Venetia rinuigoriuui le sue militie anch'ella, e tutti conspiratiui à vn tempo, assalirono il Castello; il superarono in breue; e il Carrarese in quella forma riassunse l'intera Padronanza della già perduta Città. Verona, che ancor'amaua la memoria, e'l nome di Antonio dalla Scala, pur bramò, con l'esempio di Padoua, di riuederlo sourano. S'era egli, dopo i disastri, e dopo mandati cinque suoi figli à Venetia, ritirato in Romagna, onde colà gli espedì più soggetti à inuitaruelo. Già trouatolo morto, & essa entrata nel dubbio, che hauesse potuto penetrar l'attentato il Visconti, si gittò con la forza dell'oro ad Vgolino Blancardo Capitano del nemico esercito, e le venne anco fatto di superarlo, e di ottenerne il perdono. Ma quella stessa auidità, che feruì di mezzo à domar colui, parimente il vinse à mancar di fede. Fù la pouera Verona saccheggiata in gran parte, e fù obligata di riconoscere i risparmiati danni dalla sola pietà della moglie del Visconti, che co'l sourano comando fermone l'impeto. Perduta Padoua, titubante Verona, e i Prencipi collegati, animatifi da' prosperi successi à mortificar le temerarie voglie di Giouan Galeazzo; egli non vide più tempo, nè occasione in fauor suo. Si riuolse alla Republica, e le offerì quella pace, che prima da lei offerita gli negata le hauea. Trouolla il ricorso nell'ordinaria brama di quiete; Se ne fe anco appresso gli altri mediatrice di buona voglia; Mandò quì Ambasciatori ciascuno, e maturatosi l'affare, restò nel mese di Luglio cō non molta fatica conchiuso. Che ogni Prencipe si conseruasse nel Dominio di tutti i luoghi allhor a possessi. Che il Carrarese, Signor di Padua, fosse obligato di corrisponder'ogn'anno al Visconti cin-

Francesco di
Carrara,
prende Pa-
doua.

Et anco il
Castello.

Verona sac-
cheggiata,
per attetato
di darfi à
Scaligeri.

1398.

Pace co'l
Visconti. e
suoi Capito-
li.

que